

Lezzi: a Fs e Anas più risorse per il Sud

► Il ministro del Mezzogiorno apre alla possibilità di utilizzare il 34 per cento di risparmio dei ministeri anche per gli appalti ► «Resto al Sud» ottiene il plauso dal nuovo esecutivo Nasce anche una app, boom di pratiche con il via libera

Nando Santonastaso

Roma Adriano Giagu, sardo, 26 anni, non tradisce la benché minima emozione quando ieri mattina prende la parola nell'affollato auditorium di Invitalia. Gli bastano poche parole per raccontare la sua storia: quella di un giovane del Sud che per diventare imprenditore ha scelto di rilanciare la produzione e la vendita di coltelli artigianali tipici della sua terra e che per questo ha deciso di tornare a casa dopo la laurea in ingegneria al Policlinico di Torino. Che il suo progetto è stato approvato lo apprende "in diretta"; glielo dice l'App di "Resto al Sud", l'incentivo varato dal governo Gentiloni per spingere i giovani del Mezzogiorno ad avviare un'attività imprenditoriale, con tempi rapidi e certi, che da ieri è dotata di uno strumento digitale in grado di seguire passo dopo passo tutto l'iter procedurale. L'idea è piaciuta anche al nuovo ministro per il Sud, Barbara Lezzi, intervenuta all'incontro, che dà atto pubblicamente all'ad di Invitalia Domenico Arcuri di avere realizzato un sito credibile e molto funzionale per l'attuazione della legge. Al punto che ammette di avere chiesto allo stesso manager di pensarne uno anche per monitorare la spesa dei fondi europei "nella consapevolezza, peraltro, che le complessità in questo caso sono decisamente maggiori".

INODI

Il feeling istituzionale c'è e sembra un buon segnale in vista dei più attesi interventi a sostegno del rilancio del Mezzogiorno. A

cominciare dalla riserva del 34% della spesa ordinaria dei ministeri a favore delle regioni meridionali: a margine dell'evento, Lezzi conferma che il dossier è sul suo tavolo e che si sta valutando l'opportunità di estenderlo anche agli appalti di Anas-Ferrovie dello Stato, il colosso societario che dovrebbe snellire le procedure burocratiche e dare ben altra velocità ai lavori di strade e linee ferroviarie, soprattutto al Sud. E proprio l'app di "Resto al Sud" suggerisce al ministro lo spunto per ribadire l'obiettivo del suo governo di «contrastare le incrostazioni burocratiche che nascondono sacche di potere»; e di ricordare che la possibilità di creare microimprese e di restare al Sud è «anche un progetto di vita», perché se le imprese che nascono sono ormai una certezza non così scontata è la loro sopravvivenza, e non solo per capacità imprenditoriali. «Il divario esiste e penalizza lo spirito di chi fa impresa», dice Lezzi, sottolineando quanto sia importante «tornare al Sud» oltre che restarci. Decisiva sarà ancora una volta la qualità della spesa dei fondi europei. Il ministro, che oggi con il collega Bonisoli sarà a Matera per fare il punto sui lavori in corso nella città, conferma di avere avviato uno specifico tavolo di confronto con il governo della Regione Sicilia dove i ritardi sui fondi Ue 2014-2020 sono a dir poco preoccupanti. E insiste sulla necessità che tutte le risorse disponibili «siano spese veramente per le politiche di coesione», rilanciando la visione unitaria del suo incarico di governo.

NUMERI

Nel frattempo stanno dando i loro frutti le norme messe in cantiere dai governi precedenti. I numeri, ad esempio, dicono che "Resto al Sud", scattato il 15 gennaio di quest'anno, ha prodotto finora 11.420 domande di cui 3.422 perfezionate, per 255 milioni di investimenti e 111 milioni di agevolazioni complessive. Al momento le domande approvate sono state 789 nel tempo record di 110 giorni lavorativi. L'occupazione prevista ammonta a 3.004 unità. La Campania guida le regioni per numero di domande, 1.506 di cui 369 già approvate, per circa seimila nuovi occupati. In ripresa Calabria e Sicilia, in forte "ritardo" la Puglia. Il boom dei progetti continua a riguardare le attività turistico-culturali (una su due). A debita distanza le attività manifatturiere ed artigianali. Da segnalare che la presenza femminile tra i proponenti è del 43% ma sale al 47% nella fascia di età tra 16 e 29 anni. Sempre a proposito dei proponenti, i dati di Invitalia informano che la maggior parte è nella fascia di età 30-35 anni, che il 30% ha un livello di scolarità molto alto (laurea, master, dottorato di ricerca) e che la quota degli under 25 è di circa il 35%.

Altra leva su quale insiste Invitalia è quella dei «Contratti di sviluppo». «Prima di noi - ricorda Arcuri - c'erano aziende che dopo dieci anni non avevano ancora ricevuto una risposta alla loro istanza. Oggi sono decine i giovani che in tempi rapidi e certi possono pianificare i loro progetti di sviluppo anche sul piano occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FARO DEL MINISTERO
SUI FONDI EUROPEI
NON UTILIZZATI
E SUI RITARDI
DI GESTIONE
DA ELIMINARE**